

guidone, quindi la bandiera della nostra Squadriglia, la nostra vera identità.

Quando ero Capo Squadriglia si usava attaccare all'alpen-stock le targhette in metallo dei rifugi che si raggiungevano durante gli hikes e quelli delle località dei campi estivi.

C'erano in Reparto degli "antichi" bastoni ormai diventati di "ferro" da quante di queste targhette portavano.

Squadriglie dalla lunga tradizione, nate tanti anni prima, che tramandavano di generazione in generazione il simbolo delle mille avventure passate assieme.

Certamente per far questo si doveva avere cura dell'alpen-stock, sicuramente nessuno si sarebbe sognato di usarlo come giavellotto, rischiando di romperlo, e nessuno, camminando sul selciato o l'asfalto, lo avrebbe sbattuto a terra con il rischio di rovinare la punta che serve per piantarlo sul terreno...ma perché vi dico

questo, nei vostri Reparti non capita mai, vero?

Ricordo che, poiché si conosce l'altezza dell'alpen-stock, un metro e cinquanta circa, si usava per misurare le altezze dei monumenti o degli alzabandiera con il metodo che tutti conoscono e che si ritrova in molti dei nostri manuali tecnici. Qualcuno addirittura con il pirografo lo graduava incidendo delle tacche, di solito distanti dieci centimetri l'una dall'altra, in modo da usarlo come un vero e proprio metro.

Altri, addirittura, vi

riportavano sopra, sempre a fuoco, l'intero alfabeto morse, cosa utilissima per gli scout dalla memoria corta che non ricordano tutte le lettere di questo metodo di comunicazione.

Insomma, come vedete, questo attrezzo diventava qualcosa di più d'un semplice bastone di legno, ma non sta certo a me dirvi cosa fare, sono sicuro che voi avete molta più fantasia ed abilità del sottoscritto nel conservare e fare bello questo insostituibile compagno di viaggio.

Provate questa comoda posizione di relax!



Terza chiacchierata

Per diventare Scout



Coordinamento editoriale:

Giorgio Cusma

Progetto grafico e Impaginazione:
Technograph - TS**Testi di:**Chiara Beucci
Giorgio Cusma
Sara Meloni
Enrico Rocchetti
Paolo Vanzini
Giovanni Zanotto**Disegni di:**Archivio Agesci
B.-P.
Chiara Beucci
John Sweet
Paolo Vanzini**Foto di:**

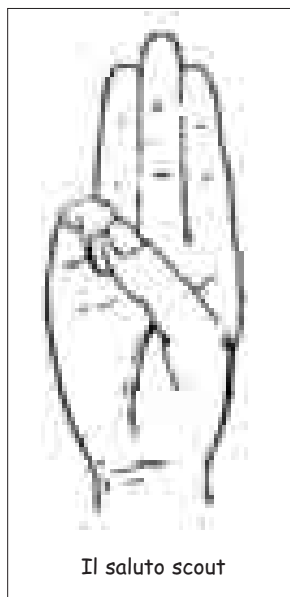
Corrado Dapretto

**SEMBRA FACILEEE...
DIVENTARE SCOUT!**DI GIORGIO CUSMA
DISEGNI DI B.-P.
B.-P. illustra le caratteristiche che
una Guida o un Esploratore devono possedere

Anche se lo scoutismo rimane un grande gioco, come tutti i giochi ha delle regole precise, che si devono osservare con scrupolo se si desidera essere un bravo giocatore. Vediamo un po' quali sono i punti su cui B.-P. desidera chiarire affinché il nostro essere scout sia veramente ricco.

Per far parte della squadra sarà necessario **condividere principi e valori** ed allora la prima cosa che ci unirà sarà una **Legge**, una regola di vita. Nella Squadriglia, nel Reparto ma ancora di più nell'Associazione tutta o nello scoutismo mondiale il fatto di essere legati da comuni regole di vita ci fa sentire più forte i legami che ci uniscono: il **senso di appartenenza** alla grande famiglia degli Scout deriva proprio dalla Legge con i suoi 10 punti.

Per far parte della squadra, tutti noi abbiamo



Il saluto scout

pronunciato una **Promessa**... tutti **uguali**, tutti **legati** dagli stessi propositi. Forse non tutti bravi nell'onorarla... ma non siamo perfetti! L'importante è **sentirsi legati a quella Promessa**, in ogni istante della propria vita: infatti **non scade mai**, non ha etichette di validità come il latte o altri generi alimentari, è sempre nel nostro cuore.

Per far parte della squadra si osservano comportamenti simili, non in tutto per carità! Per alcuni segni soltanto: il **saluto** ad esempio, è **unico ed uguale in tutto il mondo**... una mano con tre dita libere e due unite, a protezione una dell'altra, a significare i valori in cui crediamo: Promessa, proteggere i deboli, come i cavalieri, come San Giorgio, come i cristiani.

Per far parte della squadra abbiamo un **simbolo** per riconoscerci immediatamente: il **giglio**. Ogni Associazione lo elabora in maniera diversa ma ce l'hanno tutte: non è possibile pensare ad uno Scout privo di giglio (... che ha, anche lui, il suo bravo significato simbolico!). Anche l'**uniforme** è un simbolo inconfondibile. **Ci unisce e ci fa riconoscere**, è **pratica** per la vita all'aperto, poco adatta per i salotti. Va portata in maniera corretta e non a metà sì ed a metà no... è uguale per tutti! Camicia, pantaloni, calzettoni: no pantaloni jeans e calzini da tennista!



Il Giglio di B.-P.

Per far parte della squadra, come in ogni team fisico, noi andiamo un passo oltre e, nel servizio, con la **B.A.** cresciamo anche dentro. A chiusura della chiacchierata che, come tutte le altre, vi consiglio di leggere nella sua interezza, B.-P. aggiunge una raccomandazione: parla dell'importanza della Legge, desidera che essa venga al più presto insegnata al novizio perché dovrà diventare la base del suo stile di vita, anche quando, da adulto non altri si fermano a quello

Hai mai notato come esistano parole che, a forza di essere utilizzate a sproposito, vengono svuotate del loro significato? Un po' come prelevare ogni giorno dallo stesso recipiente dell'acqua, senza mai aggiungerne: accadrà, prima o poi, che resterà secco.

Un esempio tra mille è dato dalla parola "amici". In TV la sentiamo utilizzare a sproposito ogni giorno (c'è chi ha addirittura fatto un programma con questo titolo!), senza che mai le venga attribuito il suo bellissimo significato. E così, dopo averla ascoltata e ripetuta innumerevoli volte, questa parola non riesce più ad evocare dentro di noi le persone con le quali condividiamo i momenti più belli della

nostra vita.

Il termine "**Promessa**" corre lo stesso rischio, perché viene ripetuto spesso e volentieri senza riflettere sul suo significato.

Eppure è stato proprio promettendo che siamo diventati Esploratori e Guide. Dicendo ad alta voce: "**Prometto!**", abbiamo preso l'impegno di seguire quei principi che, nella nostra vita, saranno un punto di riferimento costante. Vediamo da vicino in cosa consiste la Promessa.

"Con l'aiuto di Dio": tener fede alla Promessa in ogni circostanza è difficile.

Da soli diventa quasi impossibile. Egli ci aiuterà in questo, silenziosamente, ma in ogni istante: sappiamo che non ci negherà il Suo aiuto se lo chiediamo

con sincerità.

"Prometto di fare del mio meglio": abbiamo giurato di mettercela tutta nel seguire la Promessa. Se a volte non riusciremo a mantenerla, nessuno potrà dirci che abbiamo sbagliato se abbiamo tirato fuori il meglio che è in noi per provarci.

Questo può dar vita a facili scuse: potrei pensare che, anche se non mantengo fede alla Promessa, posso sempre dire d'averci provato facendo del mio meglio. Tuttavia è il nostro Onore la moneta con la quale paghiamo un'ipocrisia del genere.

Dire "**prometto sul mio onore**", significa che la "merce" in gioco è la stima che i nostri fratelli hanno di noi. Pensiamoci due volte prima di svenderla. Vediamo, poi, quali so-

no i contenuti della Promessa.

1) "**per compiere il mio dovere verso Dio...**": siamo cristiani. Crediamo in una religione e per questo, ci sforziamo di viverla a 360°. Non abbiamo fatto scelte di comodo: compiere il dovere verso

Dio, significa vivere intensamente la propria fede, non come pratica da archiviare alla Messa della domenica, ma come desiderio di seguire quotidianamente l'insegnamento di Cristo.

2) "**...e verso il mio Paese**": siamo cittadini. Accettiamo di osservare le regole dello Stato nel quale viviamo, perché sono la base minima sulla quale crescerà il rispetto reciproco. Non c'è Libertà né convivenza civile senza una legge.

3) "**per aiutare gli altri in ogni**

circostanza": siamo responsabili di chiunque abbia bisogno di noi. Non possiamo guardare indifferenti ad un mondo che grida aiuto.

L'insegnamento di Cristo è da seguire come esempio: "*chi vuol essere il primo tra voi, sarà il servo di tutti*".

4) "**per osservare la Legge Scout**": siamo Esploratori e Guide. La Legge è il riferimento costante delle nostre azioni, e dei nostri pensieri.

Pertanto, la prossima volta quando diremo:

"prometto", pensiamoci un istante. Questa parola ha, per noi, un significato particolare e profondo.

Non è un semplice obbligo, non è stato un rito senza significato, e non sarà una formalità: per sempre, questa parola rappresenta la nostra scelta.



“Estote Parati”: siate pronti, “in spirito e corpo, per compiere il vostro dovere”.

B.-P. ci ha lasciato questo messaggio, intendendo dare significato al motto in maniera ben definita: **essere pronti**, significa essere competenti, attivi e volenterosi nell’aiutare il prossimo, testimoniando la nostra Fede cristiana e vivendo la Legge scout.

Ed allora **SVEGLIA!!** Non siamo Scout dall’inizio alla fine della riunione, dell’uscita, del Campo. Se qualcuno vuole vivere la Promessa in maniera così limitata, significa che non ha capito niente della propria scelta scout!

“Essere preparati” vuol dire una cosa chiara e precisa: significa essere pronti ad accettare l’impegno preso assieme alla Promessa, anche quando ciò costerà caro. Non esistono scelte che, per quanto piccole, non comportino un **sacrificio**: diversamente, sono solo delle misere posizioni di comodo. La nostra scelta di essere Scout, proprio perché piena di significato e così “radicale”, comporta diversi sacrifici.

Utilizzeremo parte del nostro tempo libero, per realizzare assieme al Reparto un’Impresa che darà significato ai nostri sforzi. Metteremo da parte il nostro **egoismo**, per cercare di aiutare chi è in difficoltà, chi ha bisogno di una mano o della nostra **amicizia**.

Dovremo compromettere il nostro interesse personale, **per lasciare il mondo un po’ migliore di come l’abbiamo trovato**. Questo va fatto qui ed ora, senza rimandare al “domani” quello che ha bisogno di essere fatto subito.

Se la **Promessa** è il **punto fermo** che suggerisce “quali” sono le **strade da percorrere**, il nostro motto ci dice “**come**” dobbiamo **camminare** attraverso le scelte che abbiamo fatto.

E cioè, **senza ritardo, senza esitare: “domani”, è troppo tardi.**

IL SALUTO SCOUT

TESTI E DISEGNI DI CHIARA BEUCCI

“...il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi in alto, sulla spalla del compagno, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto...”

... (citazione incompleta)



Il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi in alto, sulla spalla del compagno, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto...

Il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi in alto, sulla spalla del compagno, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto...

COME SI SALUTA



Il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi in alto, sulla spalla del compagno, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto...



Il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi in alto, sulla spalla del compagno, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto...



Il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi in alto, sulla spalla del compagno, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto...

UN APPUNTAMENTO

Il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi in alto, sulla spalla del compagno, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto...

Il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi in alto, sulla spalla del compagno, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto...

MA PERCHÉ IL SALUTO SI FA CON LA MANO DESTRA?



Foro con tutti i convenevoli prima dei saluti di... (text is very faint and partially obscured)



Il nostro... (text is very faint and partially obscured)

Il nostro... (text is very faint and partially obscured)

Il nostro... (text is very faint and partially obscured)

Il nostro... (text is very faint and partially obscured)

Il nostro... (text is very faint and partially obscured)

Il nostro... (text is very faint and partially obscured)

Il nostro... (text is very faint and partially obscured)

Il nostro... (text is very faint and partially obscured)

Il nostro... (text is very faint and partially obscured)

Il nostro... (text is very faint and partially obscured)



COME MAI PROPRIO UN GIGLIO?

DI SARA MELONI
DISEGNI D'ARCHIVIO

Vi siete mai chiesti perché portiamo un giglio cucito sulla camicia? Sì, va bene, è il simbolo della Promessa che abbiamo fatto, ma come mai proprio un giglio e non una margherita?

Se nella vostra libreria avete *Scouting for boys* (= Scautismo per ragazzi) e, ancor meglio, se lo avete letto, potreste anche sapere la risposta alla mia domanda iniziale.

Il giglio fu scelto come simbolo del Movimento Scout dallo stesso B.-P. che, in *Scautismo per ragazzi*, spiega:

Poi aggiunge: "Non appena fondati gli esploratori si levarono immedia-

tamente delle voci che accusavano il movimento di militarismo, ma quando si vuole creare qualche cosa si trova sempre della gente che cerca dei motivi per criticare, molto spesso ancora prima di saperne niente. Nel caso nostro pretesero che lo scopo del movimento fosse quello di fare dei nostri ragazzi dei soldati e, come appoggio alla loro tesi, sostenevano che in nostro emblema era una punta di lancia, simbolo della guerra e del sangue sparso.

Mi fu telegrafato per chiedermi cosa potevo dire. Risposi: il nostro emblema è un fleur-de-lis (un giglio) simbolo di pace e purezza".

Baden Powell, poi, decise di aggiungere all'emblema del giglio una scritta: "Be prepared" che altro non è che la traduzione inglese di **Estote Parati** (in italiano significa Sii preparato) che è il nostro motto.

Il giglio bene rappresenta anche la Promessa: si compone di tre punte – a ricordare la triplice promessa che ognuno di noi ha fatto – e rappresenta

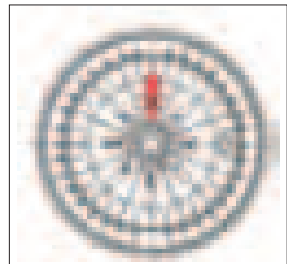


Il Giglio Agesci

anche l'insieme delle tre virtù che ogni Guida e Scout dovrebbero avere: **la franchezza, la devozione e la purezza.**

Il giglio che oggi siamo abituati a vedere sulle nostre camicie è un pochino diverso da quello originario. La cosa più importante che possiamo notare è che il distintivo della nostra Promessa è l'insieme di un giglio e un trifoglio.

Questo perché, quando nel 1974 l'ASCI si è unita all'AGI, i due simboli che rappresentavano le associazioni si sono fusi. Il trifoglio, simbolo del guidismo, non solo italiano ma mondiale, ricorda - con le sue tre foglie- la triplice promessa fatta. Se guardate con attenzione, ci sono anche altri due elementi, oltre al trifoglio e al giglio.



Sulla Rosa dei Venti il giglio indica il Nord. "Il distintivo scout è la punta di freccia in forma di giglio che indica il Nord nelle carte e nelle bussole".

Il primo è il **cordoncino, con tanto di nodo**, che circonda le due figure; serve a ricordare, ad ognuno di noi, la **Buona Azione** che ogni giorno dobbiamo compiere. Poi ci sono **due stelline**, che si trovano all'interno della foglia destra e sinistra del trifoglio. Le stelle, figure a cinque punte, vorrebbero ricordarci i **dieci articoli della legge**. Insomma, avere attaccato un distintivo del genere è proprio un gran bel impegno!

Come una freccia è diventata un giglio

Perché mai, vi chiederete voi, ad indicare il Nord nelle bussole c'era proprio una freccia? Semplice: adesso ve lo spiego.

Ci troviamo nel Medio Evo, all'età di Carlo D'Angiò - la cui casata era rappresentata da un fiordaliso - quando il navigatore Flavio Gioia fece della bussola uno strumento preciso ed utile per la navigazione.

All'interno del quadrante della bussola c'erano le iniziali dei punti cardinali (Nord, Sud, Est ed Ovest). A quei tempi il Nord si indicava anche con il termine "tramontana" ed è per questo che decise di mettere una T al posto del Nord. In più, per rendere omaggio al Re, decise di disegnare un'immagine che

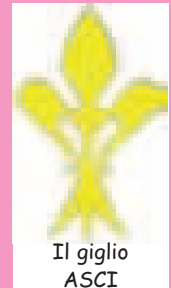
risultava essere una combinazione tra una T e un fiordaliso. È questo il motivo per cui, dal XVII al XIX secolo, sulle bussole il Nord è indicato con un giglio.



L'evoluzione: da freccia/lancia a giglio

Il giglio nella storia

Se a qualcuno di voi venisse, prima o poi, in mente di ricercare i bozzetti dei vari gigli che si sono susseguiti, si imbatte in una miriade di schizzi e disegni realizzati nel corso degli anni.



Il giglio ASCI

Volendo soffermarci solo su gli ultimi (si fa per dire) anni, sappiamo che quando in Italia si diffuse lo scautismo (le prime esperienze sono del 1910) la REI (Ragazzi Esploratori Italiani) scelse come proprio simbolo il giglio come indicato da B.-P. Per la precisione, non si scelse quello inglese (più "tondo" e simile a quello oggi "WOSM") ma quello stilizzato, che si trova nella Cappella dei Lanaioli, della Chiesa di S. Agostino a Genova - sede concessa alla stessa REI per le proprie attività dalla Comune della città.

L'episodio merita di essere raccontato. Proprio in quel periodo giravano molti bozzetti di quello che sarebbe dovuto diventare il simbolo più importante. Alcuni erano ritenuti troppo elaborati e simili a quelli araldici che alcune casate importanti utilizzavano. Ma un Esploratore, entrando un giorno nella Chiesa di Sant'Agostino a Genova, notò che in una cappella c'era raffigurato proprio un bel giglio, scolpito nella pietra. Corse subito allora ad avvertire uno dei Capi e di lì a poco quel giglio cominciò ad essere utilizzato sulle carte e sui documenti ufficiali dell'Associazione. Lo stesso giglio venne poi scelto anche dal CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) e poi dall'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani, nata nel 1916), la quale vi appose in basso il cartiglio con la scritta del motto "Estote Parati".

L'UNIFORME SCOUT

DI PAOLO VANZINI
DISEGNI DI B.-P. E DELL'AUTORE

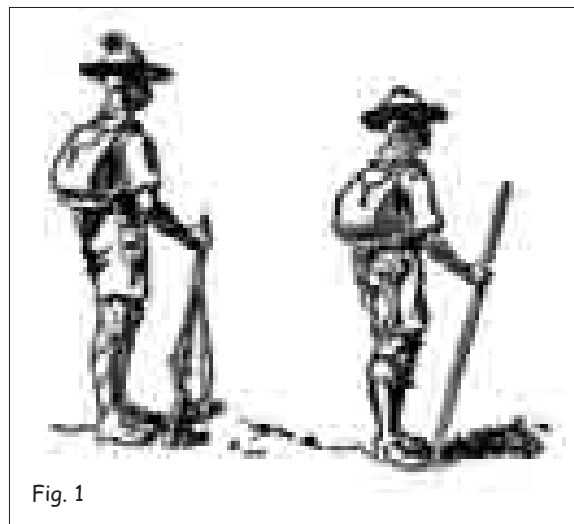


Fig. 1

ché gli inasciugabili jeans. Nella sua esperienza, B.-P. aveva sperimentato che un certo tipo di abbigliamento dava le migliori prestazioni in climi e situazioni molto diverse: un cappello a falda larga, un fazzoletto al collo, il cosiddetto "camiciotto", pantaloni corti, calzettoni e scarpe basse. Questo tipo di uniforme fu adottato dagli Scout in tutto il mondo senza grandi differenze, confermando che il

Quando Baden-Powell inventò gli scout, li inventò in uniforme.

In tutta la sua vita da militare aveva indossato i vari tipi di uniformi che l'esercito inglese utilizzava a seconda dei luoghi e delle necessità d'azione, imparando che la scelta dell'abbigliamento ha un'importanza fondamentale, per almeno due motivi principali.

Il primo è che un capo d'abbigliamento può fare la differenza e rendere più facile, oppure quasi impossibile la

vita. Pensiamo ad esempio a un'uscita in montagna e all'importanza della scelta delle scarpe, delle calze, ma anche di tutto il resto dei vestiti quando la salita comincia a richiedere ossigeno in abbondanza, traspirazione per il sudore e leggerezza per attenuare lo sforzo, ma senza esporsi al raffreddamento... oppure quando dopo aver montato la tenda sotto la pioggia abbiamo inzuppato un paio di pantaloncini corti anzi-

buon B.-P. aveva visto giusto. (fig.1)

Il secondo motivo riguarda il fatto che gli Scout non solo indossano un certo tipo di vestiti, ma anche di certi colori che rendono il vero significato di "uniformi": tutti uguali... all'apparenza. Insomma, oltre a una questione di "praticità", c'è il significato del legame di fratellanza tra tutti gli scout del mondo che, da questi segni distintivi comuni, possono essere ricono-

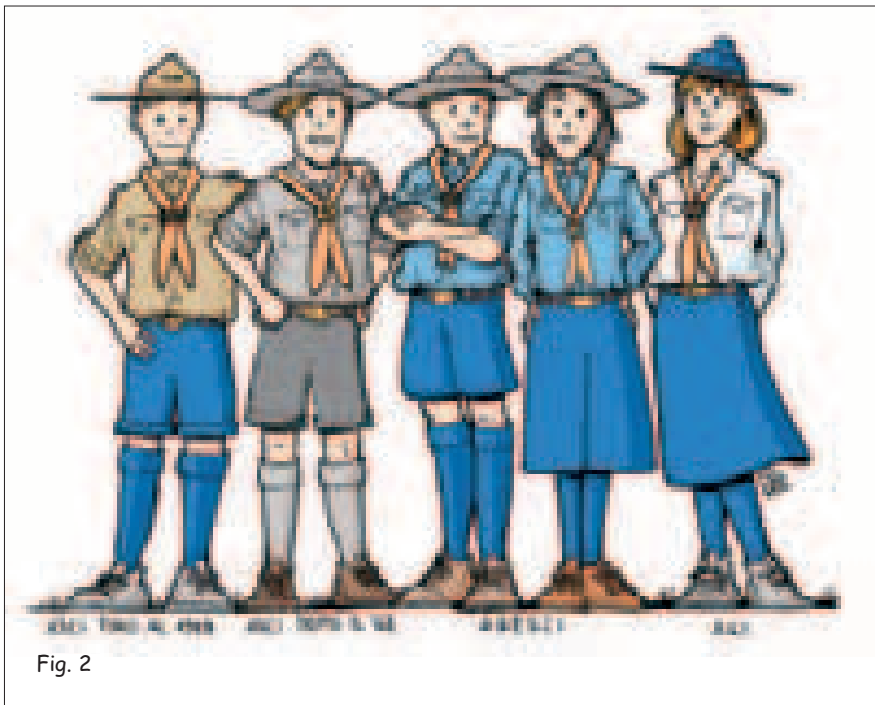


Fig. 2

sciuti e riconoscersi tra loro come un'unica grande famiglia. Certo è necessario non solo avere una bella uniforme, ma anche indossarla bene: uno Scout che indossa l'uniforme in modo ordinato e con cura, mostra immediatamente di tenerci molto alla sua grande "famiglia" e ad essere parte di essa. Chi invece la indossa in modo trascurato, chi la vuole a tutti i costi differenziare con qualche personalizzazione o chi

non ci tiene, dimostra di non aver capito la sua importanza e di non essere orgoglioso di fare parte del movimento scout. B. -P. era attentissimo anche ai piccoli segni, come le maniche della camicia che suggeriva di portare rimboccate, come simbolo che si è pronti a mettersi al lavoro. La nostra uniforme ha oggi lo stesso spirito e lo stesso significato: da un lato cerca di essere comoda, pratica e utile,

dall'altro elimina le differenze esteriori per sottolineare che siamo tutti parte di un'unica associazione. Per questo, probabilmente, i capi insistono per farci almeno ridurre di volume quell'albero di Natale che nasconde il fazzolettone, per farci portare i pantaloncini al normale punto vita (che può trovarsi in una zona più o meno ampia, ma non certo al di sotto dell'elastico delle mutande), per evitare le calze velate,



Fig. 3

lo sfoggio del cappellino ultimo grido, la camicia mezza sbrindellata fuori dai pantaloni, e così via. La moda, che non ha niente di male in sé, è piuttosto contraria allo spirito dell'uniforme, così come il volersi distinguere a tutti i costi

nelle apparenze, mentre gli Scout si distinguono per questioni ben più importanti. Se tutti seguissero mode e personalizzazioni, in breve non ci sarebbero più due Scout o due guide "uniformi". Anche la nostra uniforme è simile quella indi-

cata da B. -P., con alcune differenze comunque importanti, perché raccontano la nostra storia e le tradizioni della nostra associazione. Tutti sappiamo che l'AGESCI è nata nel 1974 dalla fusione delle due associazioni cattoliche esistenti maschile

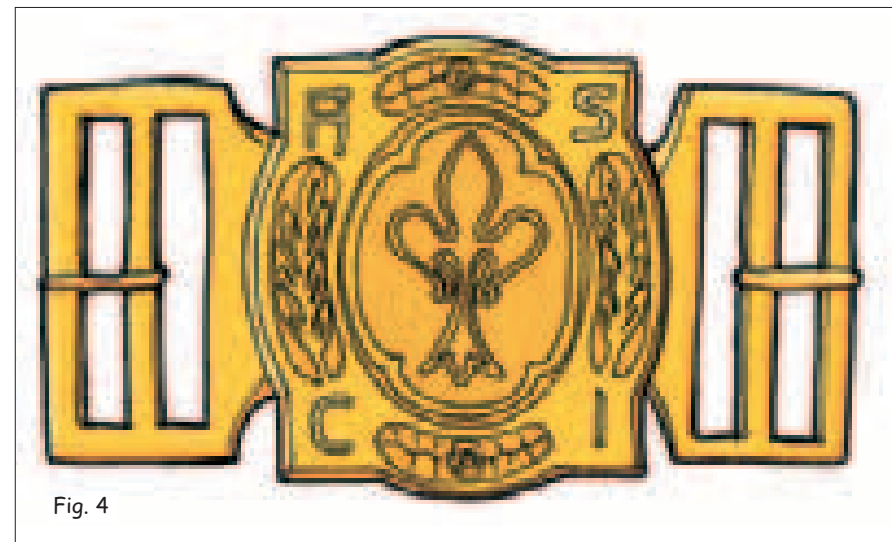


Fig. 4

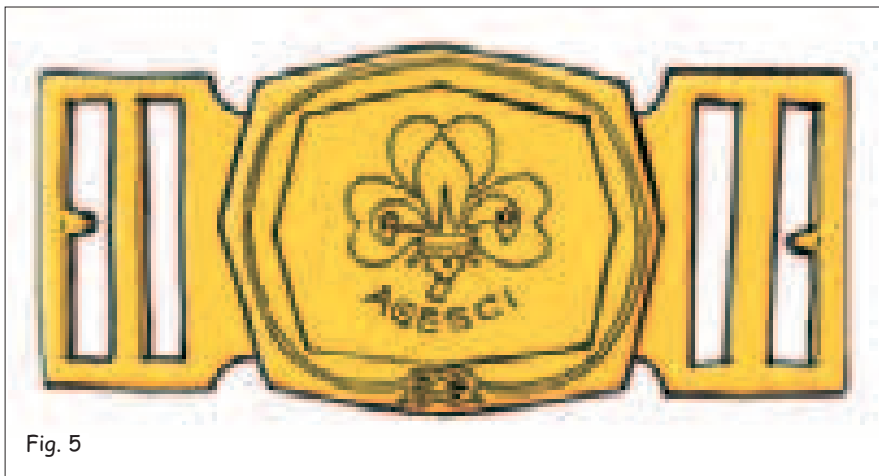


Fig. 5

(ASCI) e una femminile (AGI). L'unificazione obbligò al cambiamento, dato che le uniformi delle due associazioni erano differenti mentre, come abbiamo visto, è necessario che una "famiglia scout" abbia la sua uniforme unica.

A quel tempo l'ASCI aveva un'uniforme completamente grigia (cappellone, camicia, pantaloncini e calzettoni). Pochi anni prima aveva abbandonato una differente uniforme, con cappellone e camicia kaki, pantaloncini e calzettoni blu, per dare un messaggio di pace, visto che l'uniforme kaki era simile a un'uniforme militare.

D'altro canto il colore kaki è tuttora molto diffuso nel mondo, dato che l'ispirazione stessa dell'uniforme è originariamente militare, e che spesso alla nascita di tante associazioni nel mondo, sono state proprio ex uniformi militari a rifornire a basso costo i primi Scout. Ma in quegli anni di grandi movimenti antimilitaristi (il famoso '68), si decise di dare un segnale forte sulla natura non militare dello scautismo e si scelse il grigio. Intanto le guide avevano mantenuto la loro uniforme: cappellone, gonna e calzettoni blu con camicia bianca. Tutte e due le associazioni ave-

vano ovviamente il fazzolettone con i colori del gruppo, che le Guide portavano sotto il colletto come una cravatta, usanza rimasta nel cuore di alcune capo. Ciascuna delle due associazioni aveva una sua fibbia per la cintura. (fig.2)

Quando nacque, l'agesci scelse il blu, che aveva accomunato le uniformi per tanti anni, e l'azzurro cielo per la camicia. Il cappellone restò grigio, a testimonianza degli ultimi anni dall'ASCI, mentre una nuova fibbia per la cintura sostituì le precedenti, completando quella che è oggi la nostra uniforme. (Fig. 3, 4 e 5)

VECCHIO BASTONE...

Forse sarebbe opportuno rivalorizzarlo?

DI ENRICO ROCCHETTI
DISEGNI DI B.-P. E JOHN SWEET

Eh sì! C'era una canzone che si intitolava vecchio scarpone che se interrogato avrebbe parlato di guerra, di avventure passate.

Ed il nostro invece... vecchio bastone... sì quello che fa un tutt'uno con il glorioso guidone di Squadriglia, se potessimo farci raccontare la sua storia, quante cose ci potrebbe far venire alla memoria.

Da quanti anni la Squadriglia lo porta con sé in uscita, ai Campi, nelle attività? Conosciamo la sua origine? Sappiamo che il termine tecnico per definirlo è Alpen-stock e vale a dire alla lettera bastone delle Alpi?

B.-P. nei suoi scritti e nei suoi disegni raffigura spesso lo scout con il suo fido bastone e racconta di come possa essere usato in mille modi, per costruire una barella, una scala piccole costruzioni.

Ma allora il Fondatore

... può essere molto utile!



penso che ogni Scout dovesse possedere un alpen-stock? È così, ogni Esploratore, secondo il pensiero di Baden Powell, dovrebbe avere il suo. Con esso aiutarsi a camminare lungo i sentieri di montagna, con esso, unito a quello degli altri squadriglieri assemblare piccole utili costruzioni, con esso salutare durante le cerimonie.

Oggi, noi Esploratori Agesci, di solito, ne teniamo uno per Squadriglia che chiamiamo, unendo il legno al vessillo dell'animale

di Sq., semplicemente guidone.

Ma il bastone Scout può diventare qualcosa di più.

Innanzitutto, si può "personalizzare" aggiungervi in pratica delle decorazioni di vario tipo.

Un'impugnatura al centro di pelle o d'altro materiale, un laccio di cuoio per poterlo portare a tracolla e tutto ciò che la fantasia ci suggerisce senza però farlo diventare un appendino sovraccarico e ridicolo. Ricordiamoci pur sempre che questo porta il